

Campidoglio Parla il ministro Delrio «Soldi a Roma? Li abbiamo già dati Ora si ascolti Rota»

di **Alessandro Trocino**

«Lo Stato ha già fatto la sua parte». Sul caso Atac interviene il ministro Delrio che in un'intervista al *Corriere* difende anche l'ormai ex direttore generale: «Rota è bravo, devono ascoltarlo». alle pagine 8 e 9 **Arzilli, Gasperetti**

L'INTERVISTA **GRAZIANO DELRIO** «Rota è bravo, devono ascoltarlo Lo Stato non darà altri fondi»

Il ministro: «Il parco autobus è stato rinnovato, lo Stato ha già fatto la sua parte»



Non credo che Roma debba lamentarsi più di tanto. I finanziamenti da soli non risolvono il problema dell'efficienza

ROMA «Noi abbiamo realizzato il più grande piano di finanziamento della storia per il rinnovo del parco autobus, treni e navi. Lo Stato ha fatto la sua parte, ora tocca agli enti locali». Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio interviene sulla questione romana dell'Atac. Un *affaire* che però non è solo locale, visto che, come spiega, ad affossare buona parte del sistema del trasporto pubblico italiano c'è in prima fila proprio la Capitale.

Ministro, l'Atac, l'azienda dei trasporti di Roma, è sull'orlo del collasso. Cosa si può fare per salvarla?

«Il grido di allarme lanciato da due direttori generali tra i più competenti non solo in Italia ma anche in tutta Europa,

Marco Rettighieri e Bruno Rota, dice che non si possono più rimandare le decisioni necessarie per la riorganizzazione».

Però Rota è stato fatto fuori dall'amministrazione capitolina.

«Io credo che la politica debba stare fuori dalla sfera di influenza del management. I problemi del trasporto pubblico in Italia sono dovuti principalmente a due aziende in crisi, Roma e Napoli: servono piani di risanamento seri e adeguati».

L'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo chiede l'apertura di un tavolo, che abbia più partner regionali e nazionali. Siete favorevoli a partecipare?

«Noi siamo sempre disponibili a collaborare e non siamo insensibili al fatto che c'è un'azienda che dà lavoro a 12 mila persone. La mobilità è un diritto sacrosanto, che a Roma non è abbastanza garantito. Ma abbiamo messo un mucchio di soldi per il rinnovo del parco autobus: quasi sette miliardi di euro. E inoltre abbiamo riscritto le regole, invitando a riorganizzare i bacini di mobilità, a bandire gare, a promuovere la concorrenza e a proseguire nella lotta all'evasione tariffaria».

Quindi non ci saranno altri contributi per salvare Atac?

«La nostra parte noi l'abbia-

mo fatta. Non si può pensare sempre di risolvere le situazioni di difficoltà con continui finanziamenti straordinari. Serve un processo di riorganizzazione che consenta di ridurre l'evasione tariffaria e di migliorare l'efficienza del sistema. Se si riuscisse, a livello nazionale, a ridurre l'evasione del 10%, avremmo 300 milioni di euro in più. Se si riuscisse a caricare il 3% di passeggeri in più, cosa che sarà possibile con il nuovo parco mezzi, avremmo tutti 400 milioni in più a disposizione».

A Roma non è facile riuscire a garantire l'efficienza necessaria, anche per gli errori del passato.

«Il governatore laziale Zingaretti, grazie a ottimi manager, è riuscito a far funzionare l'azienda regionale Cotral che, dopo i debiti e gli insuccessi, è diventata un'azienda sana che investe sulle persone e sui mezzi».

Rota chiede di procedere in



fretta con il concordato preventivo.

«Se manager di quel livello dicono che occorrono decisioni rapide, credo che vadano valutate. Io non sono azionista e non faccio parte del cda dell'Atac, ma credo che i suoi moniti vadano presi in considerazione seriamente».

Il ministro Carlo Calenda ha firmato il referendum dei radicali sulla messa a gara del trasporto pubblico. Lei lo firmerà?

«Io non sono residente a Roma e quindi non posso firmare quel referendum. Ma noi abbiamo fatto una legge per dire che siamo a favore di gare pubbliche su bacini stabiliti e siamo favorevoli alla concorrenza. In Toscana e Friuli si è già lavorato in quest'ottica».

Roma chiede, al di là dell'Atac, maggiori attenzioni e risorse allo Stato.

«Abbiamo già fatto una legge speciale per Roma Capitale. E abbiamo messo a disposizione un fondo per la ristrutturazione del debito già al tempo dei sindaci precedenti. Non mi pare che ci sia stata disattenzione. E non credo che Roma debba lamentarsi più di tanto. I finanziamenti da soli non risolvono il problema dell'efficienza. Di certo, non c'è nessun pregiudizio nei confronti dell'amministrazione dei 5 Stelle. Del resto abbiamo già messo finanziamenti su Torino, Napoli e Roma, che non mi pare siano del Pd».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA